

LUNEDÌ 3.02.2020

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

II

Dove va il Mezzogiorno

L'Economia

L'INCHIESTA

A cominciare dall'edilizia scolastica: il 62% dei plessi campani è stato costruito prima delle norme antisismiche. Per quanto riguarda l'abbandono, in Sicilia e Calabria la percentuale è del 20%. In Campania e Puglia tra il 17 e il 19%

di Emanuele Imperiali

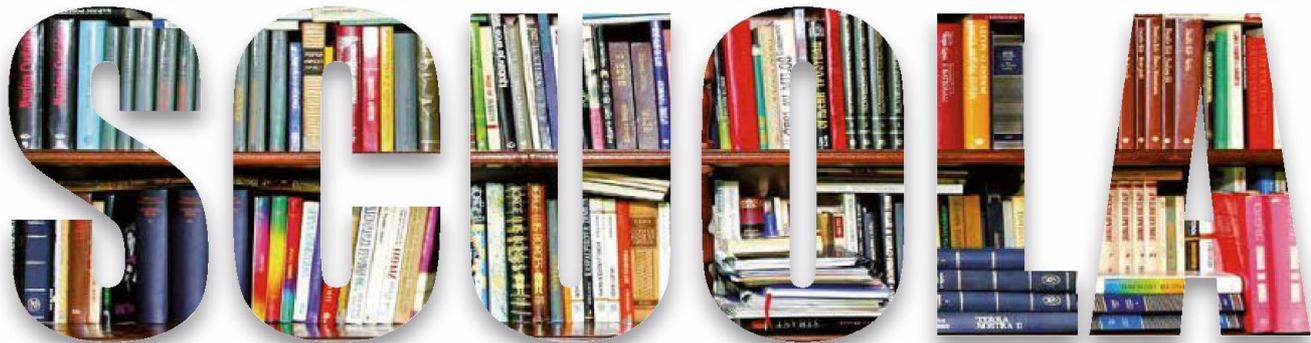
Scuole di serie A e di serie B. È uno dei primi diritti elementari di cittadinanza lesi se si guarda al Centro-Nord, da un lato, e al Mezzogiorno dall'altro. Quando si parla di istruzione di base ci si riferisce a molti capitoli sui quali sono evidenti i divari territoriali: infrastrutture edilizie che ospitano le aule, servizi a disposizione degli studenti, tassi di abbandono scolastico, standard di apprendimento.

Ha ragione il viceministro della Pubblica Istruzione Anna Ascani quando spiega a Corriere Economia Mezzogiorno: «Stiamo predisponendo un piano strategico su questi divari, perché dai test Invalsi è emerso con chiarezza che la scuola italiana è divisa tra Nord e Sud, e la distanza è troppo ampia, negando così a milioni di bambini e ragazzi il pieno accesso al diritto all'istruzione». Il piano di intervento del Miur è rivolto alle scuole di Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. Si comincia da Campania e Sicilia e si muove su quattro linee guida: le competenze chiave, gli apprendimenti, le pari opportunità, il valore aggiunto della scuola.

Ma sarà sufficiente in realtà meridionali dove non ci sono strutture scolastiche dignitose? E dove alcune so-

studenti nelle scuole, la distanza è davvero macroscopica. Se in Italia meno della metà dei plessi ha impianti sportivi, in Calabria siamo al 22,3% e in Campania appena il 25,7% degli edifici è dotato di palestre. In Italia in media circa un edificio scolastico su 4 è dotato di mensa. In Sicilia si scende all'8,2%, in Campania al 9,5%.

«Tra i divari tra Nord e Sud quello relativo alla scuola è sottovalutato ma il più grave — sottolinea il presidente dell'impresa sociale Con I Bambini, Carlo Borgomeo — Sottovalutato, perché ancora oggi il divario di cui si discute è quello del Pil. Grave perché compromettere il capitale umano in un territorio significa segnare negativamente il futuro». C'è poi il doloroso capitolo degli asili nido pubblici, la cui pressoché mancanza al Sud incide pesantemente sui tempi di conciliazione tra famiglia e lavoro delle donne meridionali, con gli inevitabili effetti sui redditi familiari nel Mezzogiorno. Con I Bambini pubblica dati sconvolgenti: i posti disponibili sono stati circa 23 ogni 100 residenti con meno di 3 anni. In sostanza, a fronte di una platea potenziale di un milione e mezzo di bimbi, erano non più di 350mila, con evidenti squilibri tra le diverse regioni italiane. La



DI SERIE A E DI SERIE B IL DIVARIO NASCOSTO

no addirittura disastrose? Il 62% dei plessi campani è stato costruito prima delle norme antisismiche del '74. Per di più, rivela Legambiente, le indagini diagnostiche effettuate sui solai sono irrisorie, appena nel 2,8% delle scuole. L'edilizia scolastica regionale che necessita di interventi urgenti supera il 60%. E che dire della Puglia, dove solo il 4,9% degli edifici scolastici, contro il 32,9% in Italia, ha avuto la verifica di vulnerabilità sismica, addirittura nello 0,5% dei plessi sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai, mentre il 62,6% ha bisogno di manutenzione urgente?

Un tema decisivo del divario è l'abbandono scolastico, uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società. Come spiega uno studio condotto dall'impresa sociale Con i Bambini con **Openpolis**, i motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la scuola prima del diploma possono essere diversi. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che inducono a una frequenza saltuaria, se non all'abbandono definitivo degli studi. In 3 regioni meridionali, Sardegna, Sicilia e Calabria, la percentuale supera il 20%, in Campania e Puglia oscilla tra il 17 e il 19%. Per quanto concerne i servizi a disposizione degli

forbice, infatti, varia tra il 42,3% della Valle d'Aosta e il 6,6% della Campania. La minore copertura di asili nido c'è nelle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno: Palermo (7%), Napoli (9,5%), Bari (10%). «I tassi di dispersione scolastica e quelli relativi all'abbandono sono alti ovunque, ma altissimi in alcune periferie delle città meridionali e aree interne — aggiunge Borgomeo — Un bambino che nasce in Calabria o in alcune cittadine della cintura urbana di Napoli ha 14 volte in meno la possibilità di avere un posto al nido rispetto ad uno che nasce in Emilia Romagna.

Il divario comincia così». Ascani ricorda come «la scuola abbia funzionato in passato da ascensore sociale» e l'attuale situazione di divario tra Nord e Sud è all'origine di un'inaccettabile disuguaglianza di opportunità. «L'obiettivo del ministero — incalza — è un contrasto serio alla dispersione e ai divari, attraverso un piano che, però, non sia calato dall'alto, ma venga costruito insieme con gli attori locali sul territorio». E le risorse? «Non sono un problema — conclude — Ci sono i fondi regionali, quelli europei, quelli Pon, i soldi per l'edilizia scolastica, quelli per la formazione degli insegnanti». La sfida è riuscire a coordinarli, metterli a sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stiamo predisponendo un piano strategico, perché dai test Invalsi è emersa con chiarezza la divisione